



STATIZZAZIONE
CONSERVATORIO
PAGANINI
GENOVA

CONCERTO APERTO ALLA CITTÀ
PER I 50 ANNI DELLA STATIZZAZIONE
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI DI GENOVA

TEATRO CARLO FELICE
GENOVA - 13 LUGLIO 2017, ORE 20.30

Festeggiare i 50 anni della statizzazione del Conservatorio ha molteplici significati: vuol dire non solo ricordare il grande Niccolò Paganini, un simbolo della nostra cultura e della nostra tradizione, ma anche riconoscere l'alto valore formativo e la storia del Conservatorio, patrimonio della città e dell'intera regione. E' quindi importante farlo nel modo più coinvolgente possibile, far sì che tutta la città partecipi a questo grande evento. Il fatto che sul palco si esibiscano gli studenti del passato, oggi maestri affermati a livello nazionale e internazionale, insieme agli allievi di oggi, è il segno di un importante passaggio di testimone tra generazioni. Regione Liguria ha voluto sostenere questa iniziativa per valorizzare la tradizione musicale e il valore della musica, diffonderla tra i giovani e avvicinare un ampio pubblico permettendo che lo spettacolo fosse gratuito per tutti perché quella di oggi è una festa per tanti.

Il nostro sostegno è in linea con tutte le iniziative culturali e di politiche giovanili volute e realizzate dalla Giunta regionale per valorizzare il patrimonio musicale del nostro territorio, a partire dal progetto dei Cantautori nelle scuole, passando per le borse di studio in fase di svolgimento nel Centro Europeo di Toscolano di Mogol, fino ancora all'evento aperto alla città al Teatro Duse per celebrare Tenco, a cinquant'anni dalla sua scomparsa.

Per questo Regione Liguria non poteva che essere vicina al Conservatorio che è la massima espressione dell'alta formazione musicale nella nostra regione. Senza dimenticare che questo concerto è anche un modo per confermare il Teatro Carlo Felice come centro in cui celebrare gli anniversari e gli eventi culturali più importanti della città, come accaduto con la celebrazione del centenario de "la Cumparsita", il 19 aprile scorso.

Il nostro plauso, come Regione, va a tutte le iniziative organizzate dal Conservatorio per celebrare il suo cinquantesimo anniversario della statizzazione e la sua disponibilità a trasformare la notte del 21 giugno in una notte di festa della musica con appuntamenti disseminati in città. La "Notte Bianca" organizzata il 21 giugno, in occasione della Festa Europea della Musica ha visto infatti impegnati studenti e docenti non solo nelle sale del Conservatorio, ma anche al Chiostro di Santa Maria di Castello e all'Orto Botanico dell'Università.

La certezza è che una serata come questa e un riconoscimento pubblico dell'alto valore dei docenti possano essere un importante stimolo per i prossimi anniversari e i prossimi traguardi.

Ilaria Cavo

Assessore della Regione Liguria alla Comunicazione,
alla Formazione e alle Politiche giovanili e Culturali

Questo concerto aperto alla Città costituisce il momento clou dei nostri festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della trasformazione del nostro Istituto da pareggiato in Conservatorio di Stato. Per l'occasione abbiamo voluto richiamare a Genova i tanti amici che negli anni si sono formati in questo Istituto, chi ancora nel Palazzo della Meridiana, chi già nella Villa Bombrini di Albaro. E' stato un lavoro complesso formare l'elenco della possibile "Orchestra Paganini". E' stato invece facilissimo convincere i nostri amici musicisti a venire: abbiamo, infatti, registrato subito un notevole entusiasmo e chi ha dovuto rinunciare lo ha fatto a malincuore per l'impossibilità di conciliare i propri impegni professionali con le nostre date di prove e di esecuzione. Tutti i protagonisti della serata, dunque, sono stati allievi del "Paganini". Qualcuno, come il direttore Marco Guidarini, vi ha vissuto anche l'esperienza di docente. Vedrete, insomma, musicisti con una prestigiosa carriera alle spalle sedere a leggio con giovani allievi quindicenni o sedicenni, in un ideale passaggio di testimone. Ognuno con la propria storia personale, ma anche con i ricordi vivi e incancellabili di preziosi momenti trascorsi nelle aule dell'Istituto a lezione con il proprio Maestro, oppure a provare con i giovani colleghi.

Alla Regione Liguria il ringraziamento per aver reso possibile la nostra iniziativa. Al Carlo Felice un grazie per la consueta, cordiale accoglienza. Al direttore Marco Guidarini, alla solista, la deliziosa Masha Diatchenko, a tutti i professori della nostra Orchestra, dai più "vecchi" ai più giovani la riconoscenza dell'Istituto per lo splendido regalo che ci hanno voluto fare. Un ringraziamento particolare ai colleghi Valerio Giannarelli e Alessio Pisani per la preziosa collaborazione nell'organizzazione dell'evento.

Roberto Iovino

Direttore del Conservatorio N.Paganini

Teatro Carlo Felice
Giovedì 13 luglio 2017, ore 20.30

Orchestra Niccolò Paganini

Direttore
Marco Guidarini

Violino solista
Masha Diatchenko

W. A. Mozart
(1756 – 1791)

Ouverture da *Die Zauberflöte* K 620

J. Brahms
(1833 – 1896)

Concerto per violino e orchestra
in re maggiore op. 77

Allegro non troppo
Adagio
Allegro giocoso, ma non troppo vivace

L. v. Beethoven
(1770-1827)

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92
Poco sostenuto - Vivace
Allegretto
Presto
Allegro con brio

con il contributo di



REGIONE LIGURIA



e la collaborazione di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA



Marco Guidarini – Direttore

Tra i più noti direttori d'orchestra della sua generazione, Marco Guidarini, conta nel suo repertorio oltre settanta titoli operistici e più di duecento lavori sinfonici. Affianca a una formazione musicale di alto prestigio gli studi umanistici: dal diploma in violoncello al Conservatorio di Genova fino a Vienna, dove ha studiato direzione d'orchestra alla Hochschule für Musik, alla laurea in Letterature comparate presso l'Università di Genova.

Profondamente influenzato, nel periodo giovanile, dalla vicinanza di Claudio Abbado e Carlo Maria Giulini, debutta come direttore d'orchestra all'Opéra de Lyon, chiamato da John Eliot Gardiner come suo assistente per dirigere *Falstaff* e *Le Comte Ory*.

Da qui una carriera sul podio dei maggiori teatri del mondo: dal Metropolitan di New York, alla Scala di Milano, dall'Opera di Sidney al Teatro Bolshoi di Mosca, dalla Deutsche Oper di Berlino allo Staatsoper di Monaco.

Ma è la Francia che diventa la sua seconda patria. Eccezionale infatti il suo contributo al repertorio verdiano e nell'estate 2001 Guidarini riceve una vera consacrazione, ottenendo tre grandissimi successi unanimi nell'ambito delle celebrazioni del centenario della morte di Verdi: con *Giovanna d'Arco* al Festival di Saint Denis, alla guida dell'Orchestra Nazionale di Francia, *Rigoletto* alle Chorégies di Orange, e *Aida* allo Stade de France con l'Orchestra di Radio France. Dal 2001 al 2009 è il Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica e del Teatro dell'Opéra de Nice.

A Nizza riceve inoltre la Stella della Solidarietà, un'onorificenza di cavalierato della Repubblica Italiana attribuita dal Ministero degli Esteri per meriti culturali, e la decorazione di Chevalier des Arts et des Lettres, prestigiosa onorificenza francese rilasciata dal Ministero della Cultura per meriti artistici. Fondatore e direttore artistico del Festival "Les Rencontres Musicales de Puteaux", Marco Guidarini riceve la Cittadinanza Onoraria della città accanto a Roberto Alagna. Nella terza edizione del Festival fonda il "Concorso Internazionale di Belcanto Vincenzo Bellini" di cui è direttore artistico.

Dirige inoltre nei principali teatri italiani e molte tra le più prestigiose orchestre del mondo, dal Teatro Olimpico di Vicenza al Teatro Carlo Felice di Genova, dal Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Comunale di Bologna, al San Carlo di Napoli. Nel 2010 debutta al Teatro alla Scala con *Le Convenienze e Inconvenienze teatrali* di Donizetti, per la regia di Antonio Albanese. Nel dicembre 2016 gli è stato attribuito il prestigioso riconoscimento Paul Harris Fellow da parte della Rotary International Foundation. La sua formazione lo porta anche a una intensa attività didattica in collaborazioni con le maggiori accademie musicali del mondo – in particolare con l'Accademia della Scala - e in ambito universitario.

E' attualmente direttore musicale della Mitteleuropa Orchestra, regionale del Friuli-Venezia Giulia. Scrive di musica e di letteratura.

Masha Diatchenko (violino solista)

E' nata nel 1994 a Roma. Figlia d'arte di settima generazione ha intrapreso gli studi di violino e pianoforte all'età di quattro anni, sotto la guida di suo padre M° Serguej Diatchenko. Ha riscosso il primo grande successo all'età di cinque anni, esibendosi come pianista nel recital del M° Ennio Morricone all'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma. Da quella data ha avuto inizio la sua carriera di musicista, che è andata progressivamente orientandosi sul violino, strumento per il quale ha manifestato particolare predisposizione e doti innate. In effetti, già dall'età di sei anni si esibisce come solista con vari complessi.



Prende inoltre parte ad eventi culturali e sociali che la vedono esibirsi come solista e con orchestra alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, Papa Benedetto XVI, Cardinale Bertone, Principessa Carolina di Monaco e di eminenti esponenti del mondo della cultura e della politica.

Le sue doti trovano conferma nei numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali la Rassegna Nazionale degli archi della città di Vittorio Veneto dove riceve il primo premio e la menzione di merito speciale a 10 anni. A soli 12 anni si è diplomata presso il Conservatorio Statale "N.Paganini" di Genova con 10 e lode e menzione d'onore sotto la guida del M° Massimo Coco.

Per i particolari meriti artistici ha ricevuto dalla Confederazione dei Cavalieri Crociati il Premio "San Ginesio" nel 2004 e il Premio "Uniglobus" nel 2005 e 2008, i Premi "Cisterna d'Argento" nel 2005 e 2007, il Premio "G.Pressenda" nel 2007, il Premio "Artista per la pace" ad Assisi nel 2007 e 2012, il Premio Internazionale Giovani Talenti "Arca d'Oro" nel 2013 ed il Premio Internazionale "Foyer des Artistes" nel 2010 e nel 2014.

Nel novembre 2004 è stata proclamata la più giovane professoressa dell'Università per la Pace di Assisi e nel 2007 le è stato conseguito il titolo di Accademico dell'Accademia "Gentium pro Pace".

E' la prima violinista dodicenne al mondo che ha eseguito i 24 *Capricci* di N.Paganini dal vivo in un unico concerto.

Attualmente studia con il M° Boris Belkin presso l'Accademia Zyud di Maastricht in Olanda e presso l'Accademia Chigiana di Siena, dove inoltre collabora anche come assistente a fianco del suo insegnante. Nel 2015 consegue il Diploma del Corso di Perfezionamento di violino presso l'Accademia Santa Cecilia di Roma con 10 e lode, sotto la guida del M° Sonig Tchakerian. Suona con il pianista Massimo Spada con il quale forma un duo stabile ormai da dieci anni. Suona un violino del liutaio bolognese Roberto Regazzi del 2007, modello Stradivari dedicato a Jascha Heifetz.

Il suo bell'aspetto la porta a maturare esperienze che esulano dall'ambito musicale: prende parte a sfilate di moda e ha modo di collaborare con registi di fama come Richy Tognazzi, e stiliste come Anna Fendi e Rosy Garbo.

Masha Diatchenko suonerà lo Stradivari "ex Bello Marie Low" del 1687, per gentile concessione del proprietario, Dott. Stefano Arancio, ex studente di violino del Conservatorio "N. Paganini".

IL PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart - Overture da *Il flauto magico* (Die Zauberflöte) KV 620

Composta a Vienna tra marzo e il 28 settembre 1791, l'ultima opera di Mozart – nel genere del *Singspiel*, in due atti – fu rappresentata sotto la sua direzione il 30 settembre dello stesso anno nel Teatro di Wieden (distretto allora periferico della capitale austriaca) poco più di due mesi prima della sua morte (5 dicembre). Il teatro era allora gestito da Emanuel Schikaneder (1751-1812) che del *Flauto magico* fu librettista, impresario ed interprete (nella parte di Papageno).

Come da tradizione, l'opera si apre con un brano strumentale qui indicato in francese come *Ouverture*, termine che nel Seicento designava solitamente un brano a struttura bipartita, con un'introduzione lenta seguita da un movimento più vivace in stile fugato. Il brano mozartiano si ispira a questa struttura coniugandola però con quella della coeva forma-sonata bitematica tripartita; le sezioni che lo costituiscono sono le seguenti: *Adagio* (b. 1-15) || *Allegro* (b. 16-96) | *Adagio* (b. 97-102) | *Allegro* (b. 103-226). L'*Adagio* iniziale si apre con tre accordi: mib maggiore (tonalità d'impianto), do minore (tono relativo), mib maggiore in primo rivolto; accordi che simboleggerebbero l'atto di bussare degli iniziati o i tre colpi di mazzuolo in apertura delle adunanze massoniche: simbolismi di cui tutta l'opera è permeata. Lo stesso Mozart, infatti, era entrato a far parte della Massoneria almeno dal 1785 (e forse prima). Segue un *Allegro* in stile fugato basato sul tema iniziale della sonata in sib maggiore op. 24, n. 2, di Muzio Clementi, con il quale Mozart si era confrontato dieci anni prima, nel 1781, in una celebre gara svoltasi alla corte dell'imperatore Giuseppe II. L'elaborazione contrappuntistico-imitativa del tema di Clementi si ricollega certamente al contrappunto bachiano che Mozart poté 'riscoprire' nel 1782 grazie al barone Gottfried van Swieten (1733-1803) e alla sua fornita biblioteca.

L'organico dell'*Ouverture* è costituito da: 2 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti in sib, 2 fagotti, 2 corni in mib, 2 trombe in mib, 2 timpani (in mib e sib), 3 tromboni (alto, tenore, basso), archi (violino I, II, viola, violoncello e basso).

La partitura autografa è conservata presso la Biblioteca statale di Berlino. Un'edizione a stampa venne pubblicata a Vienna tra il 1791 e il 1792 dal *Musicalisches Magazin*, che nel 1791 pubblicò anche una riduzione per tastiera della sola *Ouverture*.

Maurizio Tarrini

Johannes Brahms – Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 77 (1878-79)

Lontano dalle istanze moderniste del suo tempo (il *descrittivismo*, che sacrificava la forma in favore dell'espressione), Brahms fu uno strenuo sostenitore del *formalismo*: l'arte era da lui concepita come severo artigianato e alla cosiddetta 'ispirazione' opponeva un rigoroso lavoro di manipolazione delle 'idee'. Fu facile etichettarlo, nell'ambito di quella diatriba, come 'conservatore'; più lenta e difficile fu invece la sua rivalutazione. Era il 1933, quando A. Schoenberg - nella famosa conferenza *Brahms il progressivo* – evidenziò la caratteristica centrale del linguaggio brahmsiano, ovvero il continuo 'mascheramento' delle architetture formali di riferimento: la sua *prosa* musicale procede cioè per 'simmetrie lontane', con l'inserimento di apparenti 'divagazioni', sia armoniche sia melodiche, riuscendo in questo modo a conciliare le grandi forme del passato con il bisogno, tutto romantico, di costruzioni più libere, frantumate dall'urgenza della comunicazione. Il Concerto per violino ne è un eccellente esempio.

Composto nel 1878, questo concerto ricorda quello di Beethoven (per Brahms, la più sacra delle tradizioni): in tre movimenti, con lo stesso squilibrio fra la durata del primo e degli altri due, stessa tonalità, analoga valorizzazione della natura 'espansiva' del violino.

La prima esecuzione, diretta da Brahms nel 1879 (al violino J. Joachim, che ne scrisse anche la cadenza), ebbe una tiepida accoglienza. In particolare nel primo movimento (*Allegro non troppo*) mancava probabilmente, agli occhi del pubblico, la consueta predominanza del solista: qui, nonostante l'esibizione di un virtuosismo ai limiti dell'eseguitibilità, il violino dialoga con un'orchestra emancipata dal mero ruolo dell'accompagnamento. L'elaborazione del materiale tematico, inoltre, che inizia nell'esposizione e prosegue sino alla coda (uno dei momenti più alti dell'intero concerto), doveva apparire ai contemporanei imbrogliata e confusa, priva della chiarezza formale del 'modello'. Del secondo movimento (*Adagio*) si segnala l'inaspettata estesa melodia dell'oboe (paragonata, dal critico Max Kalbeck, alla geometrica purezza delle linee del Beato Angelico), ripresa e variata dal violino che le conferisce un carattere quasi improvvisativo (interessante anche il tentativo di Brahms di riportare minuziosamente in partitura ogni rubato, quasi a voler 'scrivere la libertà'). L'*Allegro giocoso, ma non troppo vivace* ruota intorno ad un tema fiammeggiante, di evidente influenza popolare (ungherese), che conferisce una dimensione festosa a tutto il movimento. Il solista, in un serrato confronto con l'orchestra, è nuovamente chiamato a uno sfoggio di bravura – interrotto da improvvisi intenerimenti – che si conclude con un ulteriore stringere del tempo, alla maniera zingaresca.

Patrizia Conti

Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

La Sinfonia n.7 in la maggiore op.92, completata nel giugno 1812, fu eseguita per la prima volta l'8 dicembre 1813 in un concerto benefico all'Università di Vienna a favore dei soldati austriaci e bavaresi feriti nella battaglia di Hanau. Il pubblico rimase disorientato dalla partitura e, in effetti la *Settima*, segnò una svolta nel sinfonismo beethoveniano. Trascorsi quattro anni dalla *Sesta*, il musicista tendeva ormai ad attenuare gli slanci eroici; e se un medesimo respiro sinfonico aveva accomunato la *Quinta* e i coevi *Quartetti op. 59*, ora la scrittura evidenziava una più netta distinzione fra musica sinfonica e musica da camera (si pensi alla “discrezione” espansiva del *Quartetto op. 95* del 1811).

Il “Poco sostenuto” iniziale (che richiama alla memoria una pratica haydniana già seguita nella Prima e nella Seconda Sinfonia) si apre con un accordo forte a piena orchestra al cui spegnersi rimane solo un oboe, la cui entrata, nascosta dall'attacco del tutti, non si era potuta distinguere e che sviluppa da solo una melodia, una sorta di riflessione fra un pieno strumentale e l'altro. E', pur in un contesto differente, una situazione simile a quella utilizzata da Mozart nel suo teatro (pensiamo alle *Nozze* o al *Don Giovanni*) nel quale, all'aprirsi del sipario lo spettatore si trova di fronte un'azione già iniziata. La lunga introduzione lenta porta gli strumenti a convergere sulla nota mi, dominante di la, ribadita per diverse misure fino a che da essa non si genera il tema spigliato del successivo Vivace, contrassegnato non tanto dalla conflittualità dei temi, quanto dall'ossessionante insistenza ritmica. Proprio l'elemento ritmico è una delle caratteristiche peculiari dell'intera partitura che, non a caso, Wagner definì «Apoteosi della danza»: si pensi alla vivacità del “Presto” (terzo movimento) o alla trascinante irruenza dell'“Allegro con brio” conclusivo. Un discorso a parte merita, naturalmente, il secondo movimento, il celebre Allegretto, costruito su una cellula ritmica che alterna costantemente un dattilo e uno spondeo: pagina di suggestiva bellezza concepita magistralmente in un crescendo di tensione, in un graduale allargamento dell'organico, dagli archi gravi (viola, violoncelli e bassi) fino al coinvolgimento di tutta l'orchestra. In un'atmosfera da Marcia Funebre, il termine “Allegretto” appare davvero stridente.

Roberto Iovino

Violini primi e secondi

Giulio Plotino (spalla)
Imelda Albertini (già componente Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova)
Alessandro Alexovitz (insegnante)
Daria Anufrieva (allieva)
Asmik Avakyan (allieva)
Francesco Bagnasco (neodiplomato)
Ilaria Bellia (insegnante)
Eliano Calamaro (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Michela Cambrea (insegnante)
Ennio Catanese (insegnante)
Claudia Conti (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Cristina Conti (insegnante)
Loris Cosso (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Camilla Dioli (allieva)
Elisabetta Franchi (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Valerio Giannarelli (docente Conservatorio Paganini)
Alessandro Graziano (allievo)
Marino Lagomarsino (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Clarissa Leonardini (allieva)
Alex Leone (libera professione)
Mauro Luciani (già prima parte dell'Orchestra del Carlo Felice di Genova)
Rita Maglia (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Marco Mascia (libera professione)
Chiara Noera (insegnante)
Carlotta Ottonello (insegnante)
Roberta Pietropaolo (insegnante)
Roberto Piga (libera professione)
Beatrice Puccini (allieva)
Cristiano Puccini (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Carola Romano (neodiplomata)
Antonella Santi (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Laura Sillitti (libera professione)
Filippo Taccogna (allievo)
Silvia Trabucco (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)
Elisa Traverso (neodiplomata)
Francesca Traverso (allieva)
Laura Traverso Bolzoni (primo violino di spalla dell'orchestra Symphonieorchester Magdeburger Musikfreunde)
Yesenia Vicentini (allieva)

Viole

Ernesto Braucher, primo (1° viola Orchestra Carlo Felice di Genova)
Amira Awajan (neodiplomata)
Michela Bonavita (insegnante)
Luciano Cavalli (docente Conservatorio Paganini)
Guido De Vecchi (libera professione)
Ruben Franceschi (neodiplomato)
Daniele Guerri (libera professione)
Simona Merlano (libera professione, coll. Conservatorio Paganini))
Luca Pirondini (libera professione)
Raffaella Malfatto (libera professione)
Andrea Paganelli (allievo)
Pietro Romagnoli (allievo)
Maddalena Vitali (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)

Violoncelli

Marco De Masi

Matilde Agosti (neodiplomata)

Chiara Alberti (libera professione)

Giovanni Bogdanovich (allievo)

Federico Bragetti (neodiplomato)

Nadia Lantero (libera professione)

Alberto Pisani (Orchestra Teatro Carlo Felice di Genova)

Carola Puppo (allieva)

Francesco Raspaolo (neodiplomato)

Paola Siragna (insegnante)

Nevio Zanardi (già docente del Conservatorio e componente dell'Orchestra Carlo Felice di Genova, direttore d'orchestra)

Contrabbassi

Andrea Lumachi, primo (1° contrabbasso Orchestra Carlo Felice di Genova)

Fabrizio Bruzzone (1° contrabbasso nell'Orchestra di Nizza)

Carlo Delle Piane (neodiplomato)

Alessandro Paolini (libera professione)

Franco Pianigiani (docente Conservatorio Paganini)

Valentina Rosasco (allieva)

Giulio Tanasini (neodiplomato)

Flauti

Simone De Franceschi, prima parte (già 2° flauto dell'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari; collabora come primo flauto con l'Orchestra Verdi di Milano e con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo)

Marta Caccialanza, seconda parte (neodiplomata)

Gina Fontana (insegnante)

Nicole Olivieri, seconda parte (insegnante)

Oboi

Mirko Foschi, prima parte (2° oboe dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova)

Luca Tarantino, prima parte (collabora come oboe e corno inglese con: Orchestra della Fenice di Venezia, Tonhalle Orchester Zurich, Nuova Orchestra Sinfonica di Basel, Orchestra del Carlo Felice di Genova)

Giovanni Pistis, prima parte e fila (1° oboe con obbligo di fila e corno inglese Orchestra del Teatro dell'Opera e Orchestra Filarmonia di Ruse, Bulgaria).

Valeria Trofa, seconda parte (neodiplomata)

Clarinetti

Mauro Ferrando, prima parte (1° clarinetto Orchestra della Scala di Milano)

Riccardo Crocilla, prima parte (1° clarinetto Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino)

Valeria Serangeli, prima parte (1° clarinetto Orchestra del Carlo Felice di Genova)

Ilaria Laruccia, seconda parte (neodiplomata)

Francesca Salvestri, seconda parte (neodiplomata)

Fagotti

Luigi Tedone, prima parte, (1° fagotto Orchestra del Carlo Felice di Genova)

Mauro Caligaris, seconda parte, (2° fagotto Orchestra del Carlo Felice di Genova)

Alessio Pisani, seconda parte (docente Conservatorio N. Paganini)

Michela Bozzano, seconda parte (allieva)

Giacomo De Angelis (allievo)

Corni

Danilo Marchello, prima parte (1° corno Orchestra di Padova e del Veneto, collabora come primo corno con l'Orchestra e la Filarmonica del Teatro alla Scala)

Margherita Lulli, prima parte (ha suonato in Italia: Filarmonica “Arturo Toscanini” di Parma e la Filarmonica e l'Orchestra del Teatro alla Scala; in Germania: la “Mahler Chamber Orchestra”, l'Orchestra dell' Accademia dei Berliner Philharmoniker, l'Orchestra del Konzerthaus di Berlino (1° corno), la “Kammerakademie Potsdam”; in Scozia: la “Royal Scottish National Orchestra” di Glasgow.

Carlo Oneto, seconda parte (insegnante)

Filippo Cainero, seconda parte (allievo)

Nino Giustolisi (neodiplomato)

Trombe

Massimiliano Morosini, prima parte (1° tromba Orchestra del Teatro Lirico di Trieste)

Erika Ferroni, seconda parte (collabora con: Orchestra dell'Accademia Santa Cecilia di Roma, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra Arena di Verona)

Sara Pinasco, seconda parte

Margherita Sciutto, seconda parte

Tromboni

Ian Veronese, prima parte (trombone basso presso l'Orchestre da Chambre de Geneve, primo trombone Orchestra del Teatro Sociale di Como)

Cambiaso Carlo, seconda parte (1° trombone dell'orchestra Sinfonietta di Lousanne, ha collaborato con l'Orchestra della Suisse Romande e con l'Orchestra da Camera di Lousanne).

Alessandro Botteghi, trombone basso (collabora con l'Orchestra del Carlo Felice di Genova e con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino)

Timpani

Enrico Femì (libera professione)

Ispettrici d'orchestra

Carola Serra (allieva) - Dasha Anufrieva (allieva)

Il Conservatorio “Niccolò Paganini”

La storia del Conservatorio “Niccolò Paganini” inizia quasi duecento anni fa.

Il 12 dicembre 1829 la “Gazzetta di Genova” pubblicò il seguente annuncio: “Fra tante e belle e utili istituzioni che vanta la nostra città, una ancora ne mancava, assai interessante e lungamente desiderata, quella di una scuola destinata a formare alunni per la musica vocale”.

Il 2 gennaio 1830, dunque, avviava la propria attività la “Scuola Gratuita di Canto” legata al Teatro Carlo Felice, inaugurato nell'aprile del 1828. L'atto costitutivo fu una scrittura privata stipulata da Antonio Costa, compositore e ispettore di palcoscenico al Carlo Felice, e da Filippo Granara, impresario appaltatore delle stagioni d'opera del Teatro genovese. In forza del contratto, l'impresario s'impegnava a valersi, già nella stagione 1830/31, di quindici allievi maschi e di un loro maestro per farli cantare, vestiti con gli abiti teatrali, in qualità di coristi; a questi si sarebbero aggiunte dodici allieve e dodici giovinetti, se le opere da rappresentare avessero previsto coro femminile e di voci bianche. Fra i primi allievi della Scuola, figura Michele Novaro che nel 1847 avrebbe composto, su versi di Goffredo Mameli, *Il Canto degli Italiani*, il nostro Inno nazionale.

La prima sede della scuola, ubicata in un "vecchio casamento" oggi scomparso, era alquanto disagiata; mancava una sala da concerti e gli esperimenti (gli odierni saggi di studio) dovevano essere ospitati nel salone dell'Antica Accademia di Pittura in vico del Fieno. Poco tempo dopo, la scuola si trasferì nel Monastero delle Grazie in salita Mascherona; la struttura edilizia conventuale offriva locali per l'uso di aule di studio e un salone per le esecuzioni pubbliche che favorì da subito un rapporto più stretto con la città.

Il 1849 fu un anno drammatico per la scuola (morì Antonio Costa) e per la città che, dopo la sconfitta del regno sabauda a Novara, vide le proprie velleità indipendentiste soffocate nel sangue dalle truppe di Lamarmora. La scuola di musica chiuse, ma nel dicembre successivo, il Comune deliberò di acquistare dagli eredi di Costa gli strumenti, i libri, gli oggetti in dotazione e di riapirla sotto la propria gestione diretta, denominandola "Civico Istituto di Musica".

Dopo una fase transitoria, nel 1852 la direzione fu affidata al violinista Giovanni Serra che era stato primo violino e direttore dell'Orchestra del Carlo Felice e proprio in quell'anno aveva ceduto l'incarico ad Angelo Mariani. Nel 1866 l'Istituto ebbe un altro trasloco; questa volta nei locali dei Padri di San Filippo, in via Lomellini.



Villa Sauli Bombrini Doria



Ingresso di Palazzo Senarega

Nel 1871 gli allievi che frequentavano la Scuola erano 102; le classi più numerose quelle di canto e quella femminile di pianoforte. Con il collocamento a riposo e la morte di Serra, fu offerta a Verdi, cittadino genovese dal 1867, la direzione onoraria. Verdi, contrario a ogni riconoscimento ufficiale, naturalmente, rifiutò.

Nel 1904 l'Istituto venne intitolato a Niccolò Paganini e nel 1933 ottenne il pareggiamento ai conservatori statali. Quando il concordato Stato - Chiesa impose la restituzione dei beni ecclesiastici agli ordini religiosi, l'Istituto traslocò in Albaro, nell'elegante villa Raggio. Nel dopoguerra l'Istituto fu trasferito provvisoriamente nel centrale Palazzo della Meridiana, in attesa che si allestisse la sua sede attuale, ancora nel quartiere di Albaro, Villa Sauli Bombrini Doria abitata dagli anni Settanta.

Il 22 marzo 1974 una legge ha sancito (con effetto retrodatato al 1967) la trasformazione dell'Istituto da pareggiato a Conservatorio statale.

Nei mesi scorsi, infine, il Conservatorio ha acquisito una nuova sede aggiuntiva: si tratta di Palazzo Senarega, sito nella piazzetta omonima, dietro alla Loggia di Banchi. Il Palazzo storico è utilizzato in coabitazione con l'Accademia Ligustica di Belle Arti, nell'ottica della costituzione di un Politecnico delle Arti.



**Conservatorio Statale di Musica “Niccolò Paganini”
Istituto di Alta Formazione Musicale (MIUR)**

Via Albaro, 38 - 16145 Genova - tel. +39 010 3620747

Il logo dei 50 anni è di Eleonora Squeri,
studentessa dell'Accademia Ligustica di Belle Arti